UTOPIA

possibile 45

Anno VIII - novembre/dicembre 1996 - Aut. Trib. di Perugia n. 39/89 del 3/11/89 - Periodico bimestrale della Comunità Famiglia Nuova associato alla Federazione del Volontariato Sociale - Sped. in A.P. comma 27 ART. 2 LEGGE 549/95 - Taxe Percue - Tassa Riscossa - C.a.p. 06060 S. Feliciano - Italia Mittente - Direttore Responsabile: Umberto Marini - Redazione presso Scuola di Tipolitografia Montebuono, Via Case Sparse, 14 - S. Arcangelo di Magione 06060 (Perugia) - Versamenti sul c/c n°. 11737202 intestato a Comunità Famiglia Nuova Via Statale 235, n°13/B - 20070 Crespiatica (LO)

SOMMARIO

Cari lettori,
anche questo anno se ne andato e il magro sogno che l'anno nuovo possa essere portatore solo di cose buone si rinnova.
Apriamo finalmente gli occhi e capiamo che non è il succedersi degli anni che può aumentare o diminuire la carica di bene in noi e attorno a noi, ma voi stessi, noi nei nostri giorni. Ed è in questo aggettivo possessivo che troviamo la forza per non credere più al sogno burlone. I giorni devono essere nostri, dobbiamo essere talmente protagonisti oggi, da essere noi i portatori del nostro bene e non i Capodanni che all'infinito come sempre, continueranno a passare.

Buone cose a tutti.

Perché sono nato, dice Dio

Sono nato nudo, dice Dio perché tu sappia spogliarti di te stesso.

Sono nato povero, perchè tu possa considerarmi l'unica ricchezza.

Sono nato debole, dice Dio, perchè tu non abbia mai paura di me.

Sono nato per amore, perchè tu non dubiti mai del mio amore.

Sono nato di notte, perchè tu creda che posso illuminare qualsiasi realtà.

Sono nato persona, dice Dio, perchè tu non abbia mai a vergognarti di essere te stesso

Sono nato uomo, perchè tu possa essere "Dio".

Sono nato perseguitato, perchè tu sappia accettare le difficoltà.

Sono nato nella semplicità, perchè tu smetta di essere complicato.

Sono nato nella tua vita, per portare tutti alla Casa del Padre

LAMBERT NOBEN

Bugie sugli handicappati
MEGLIO L'EUTANASIA

di L.R.

A Roma, un gruppo di parenti di handicappati chiede aiuto allo stato. Per esprimere la disperazione, aggiunge: se non ce lo date, dateci almeno l'eutanasia (per loro e per noi). Con questa clausola non è razzismo alla Hitler, ma è disperazione dell'era del mercato. Anzitutto questi dimostranti hanno diritto a tutto il nostro rispetto e semmai alla nostra difesa (anche politica); non al nostro gratuito moralismo. Noi cerchiamo di aiutarli come possiamo, sfatando tre luoghi comuni, che sono altrettante bugie sugli handicappati: che i matti non sono mai recuperabili; che non ci sono soldi per aiutarli; che è meglio l'eutanasia che l'abbandono.

Il bravo medico Franco Basaglia è diventato famoso anche all'estero perchè ha sostenuto che i matti sono recuperabili e il manicomio c'è per conservarli matti (e proteggere noi da loro), non per guarirli. Anzi contribuisce a peggiorarli. Ne derivò la legge 180 che aprì loro le porte, senza creare le strutture adeguate di sostegno. Una ventina di anni fa "Famiglia Nuova" nacque così, per un ricoverato di S. Colombano. Dopo che la 180 lo ha liberato, disse: "non sarò mica matto ad uscire dal manicomio. Dove vado a finire?". Lo ospitammo noi, anche se fu sempre più riconoscente a Pannella. Quello non era matto, ma ricoverato in manicomio dalla madre benestante che non voleva spendere per il figlio e che ha trovato nell'ospedale psichiatrico la soluzione al suo problema. Ma era un caso più unico che raro, forse. Fatto sta che i matti possono migliorare, ma non in manicomio, ne con strutture inadeguate. L'attuale politica fa credere al "meglio in manicomio" solo perchè mancano gli aiuti.

Il secondo stereotipo da sfatare e chè non ci siano i soldi per aiutarli.

Paradossalmente è vero. Nelle ultime finanziarie handicappati e bisognosi in genere sono sempre più la cenerentola. Che fatica sta facendo anche questo governo di centro-sinistra a difendere lo Stato Sociale.

Non mancano i soldi per aiutare i poveri, manca la volontà politica. Non è questione di finanze, ma di scelta ideologica "liberista" o "moderata" (che magari si crede anche cristiana, mentre il cristiano è decisamente dalla parte dei poveri. Lo sentiamo anche noi in

Comunità dove ci mandano sempre più matti travestiti da tossici, perchè possiamo mantenerli; quando non cercano di inviarceli a costi zero, perchè il CPS non ha fondi, dicono. Per il matto e per l'handicappato non c'è posto. Non basta un governo di sinistra da solo afermare una mentalità capitalistica secondo cui vale solo la produzione e il consumo dell'uomo macchina. Se vale solo il profitto (e il mercato per produrlo) i poveri sono le scorie da buttare, diciamolo almeno senza eufamismi.

Ma - terzo - non rispondiamo con una nuova bugia: "se non volete aiutarli, fateli almeno morire". Non mi scandalizzo per la frase disperata. Mi arrabbio contro chi le cause di questa disperazione le vuole mantenere in piedi. Alle associazioni di parenti degli handicappati diciamo tutta la nostra simpatia e la nostra solidarietà. Aggiungiamo però: "Ma la eutanasia NO". No perché siamo "cristiani" e vogliamo apprezzare la vita dataci dal Creatore. Non perchè vogliamo essere "umani" e vogliamo una società che aiuti i meno fortunati. No perchè vogliamo restare al loro fianco e respingere coi fatti (e non con le prediche soltanto) che la vita non è più vivibile in questa società per i più poveri. Il NO non sia solo dalla nostra fede (non basta il "Signore, Signore"), ma della nostra scelta di campo, del nostro impegno personale, del nostro aiuto fattivo. "Ma l'eutanasia no"! Non è meglio morire. È meglio lottare, ma tutti assieme, contro una mentalità diffusa, eliminando le bugie. Possibile che tanti poveri abbiano a credere alle bugie dei ricchi più chè al Vangelo?

Droga:
Teorie a Confronto

di L . R.

Il dibattito culturale sulla droga e sul modo di combatterla vede tre teorie a confronto: quella proibizionista, quella antiproibizionista e infine quella coscientizzante. Esse debbono imparare a dialogare, senza diventare ideologie che si escludono. La prima e la seconda sono teorie nettamente in antitesi. La coscientizzazione non è solo il terzo che media, ma la teoria giusta ed umana, che però fatica ad affermarsi. Spieghiamoci.

I° Teoria PROIBIZIONISTA contro il permissivismo. Parte dalla convinzione che la droga è un male da combattere. Crede che la sua diffusione derivi dal permissivismo odierno che consente tutto. Trova quindi il rimedio nella repressione. Bisogna disapprovare e condannare, non solo lo spacciatore, che guadagna sulla pelle dei nostri giovani ignari; ma lo stesso giovane che l'assume.

Noi rispondiamo che è vero: è sbagliato drogarsi; è giusto condannare severamente i "veri" spacciatori. Ma che abbiamo poca fiducia nella repressione. Anzi come credente non ne abbiamo affatto, perchè la nostra ricetta non è il bastone, bensì il Vangelo, cioè l'annuncio di gioia, di vita e di amore. La controprova? Le carceri sono piene di tossici (quasi tutti assuntori che sono diventati anche piccoli spacciatori) ma il problema non si risolve: anzi dilaga. Non riesce a trattenere neppure la paura dell'aids o della stessa morte. Allora è sorta - diametralmente opposta la teoria antiproibizionista. Eccola.

2° Teoria LIBERTARIA contro il proibizionismo. Questi (almeno quelli seri non dicono che ci si deve drogare; anzi vogliono pure loro togliere o diminuire l'assunzione di droga. Ma aggiungono che la legge che proibisce porta i giovani al piacere della trasgressione, è controproducente e causa di tutti i mali. Per disentincivare bisogna liberalizzarla o almeno legalizzarla. Si batterebbero così i lauti guadagni del mercato nero e le morti dovute alla manipolazione.

Riconosciamo la loro buona fede, ma facciamo osservare che l'uomo è debole. Se il giovane avesse la droga a portata di mano, ne farebbe uso più facilmente. Invece di contenerla, si finirebbe per diffonderla maggiormente. L'alcolista deve stare lontano dal vino. Io che sono diabetico non voglio vedere i dolci, che mi fanno venire l'acquolina in bocca e mi mettono in tentazione. Ecco perchè proponiamo una terza teoria, totalmente diver-

sa dalla prime due.

3° Teoria RESPONSABILIZZANTE per la coscientizzazione. I giovani grazie a Dio sono persone intelligenti. Bisogna spiegare bene le cose e arriveranno a capirle. Poiché la droga è una morte a colori, bisogna far vedere loro che la vita merita di essere vissuta. Bisogna ricercare con loro i valori per i quali valga la pena di vivere. La società è per tanti versi sbagliata. Bisogna combattere contro le ingiustizie e allearsi con quelli che si battono veramente per eliminarle o ridurle. Non bisogna partire perdenti o arrendersi con poco. La lotta sarà una battaglia nonviolenta per la vita, per la giustizia, per la pace. Il giovane che si batte in questa direzione sentirà la nobiltà del suo compito. È una via lunga? È una lotta dura? È vero, ma è necessaria ed è l'unica strada. La vera prevenzione passa di quì. È la eliminazione di un mondo di mercato e di competitività; è la ricerca di un mondo di solidarietà e di amore. E tutto questo ti lascia nella gioia. Dà senso alla tua vita. Non ti lascia più il tempo e la voglia di "farti". Provare per credere. Non è una bachetta magica (come lo è la droga, che non risolve niente). Non esistono scorciatoie deresponsabilizzanti e deludenti. È tutto un modo diverso di prendere l'esistenza. Non ti pare che abbiamo da imparare e da cambiare anche noi che ci consideriamo brave persone, tutta casa e lavoro, tutto preghiera e chiesa?

La prostituta è schiava

di Leandro Rossi

Si è visto in TV don Oreste Benzi di Rimini sostenere che il reato compiuto dai lenoni non è solo il favoreggiamento della prostituzione, ma anche l'art. 600 del codice penale che condanna la schiavitù, e che si trova nel capitolo: "Dei delitti contro la libertà individuale", che è molto più grave del semplice lenocinio. Io aggiungo le minacce contro l'integrità fisica della stesa vita, minacce che vedono chi le pronuncia passare facilmente dalla parola ai fatti.

Voglio raccontare l'ultimo fatto di cui sono venuto a conoscenza.

É avvenuto non molto tempo fa a Piacenza. Riguardava la sorella di un nostro ragazzo. Mamma nubile, con due bambini, ha dovuto lasciare i figli alla nonna per procurare loro il cibo come poteva. Quando è scappata a casa per vedere i figli, i ruffiani sono andati a prenderla con la forza, rompendo il cranio al fratello che la difendeva.

Rimessa a forza sulla strada, non aveva più alcun diritto, né di fuggire, né di mandare a casa qualcosa per il mantenimento dei figli.

Quando ha provato a scappare, l'hanno assassinata, massacrandola.

Il lenone, dunque, non è solo uno che compie il reato di favoreggiamento della prostituzione, ma è anche uno schiavista e persino un assassino.

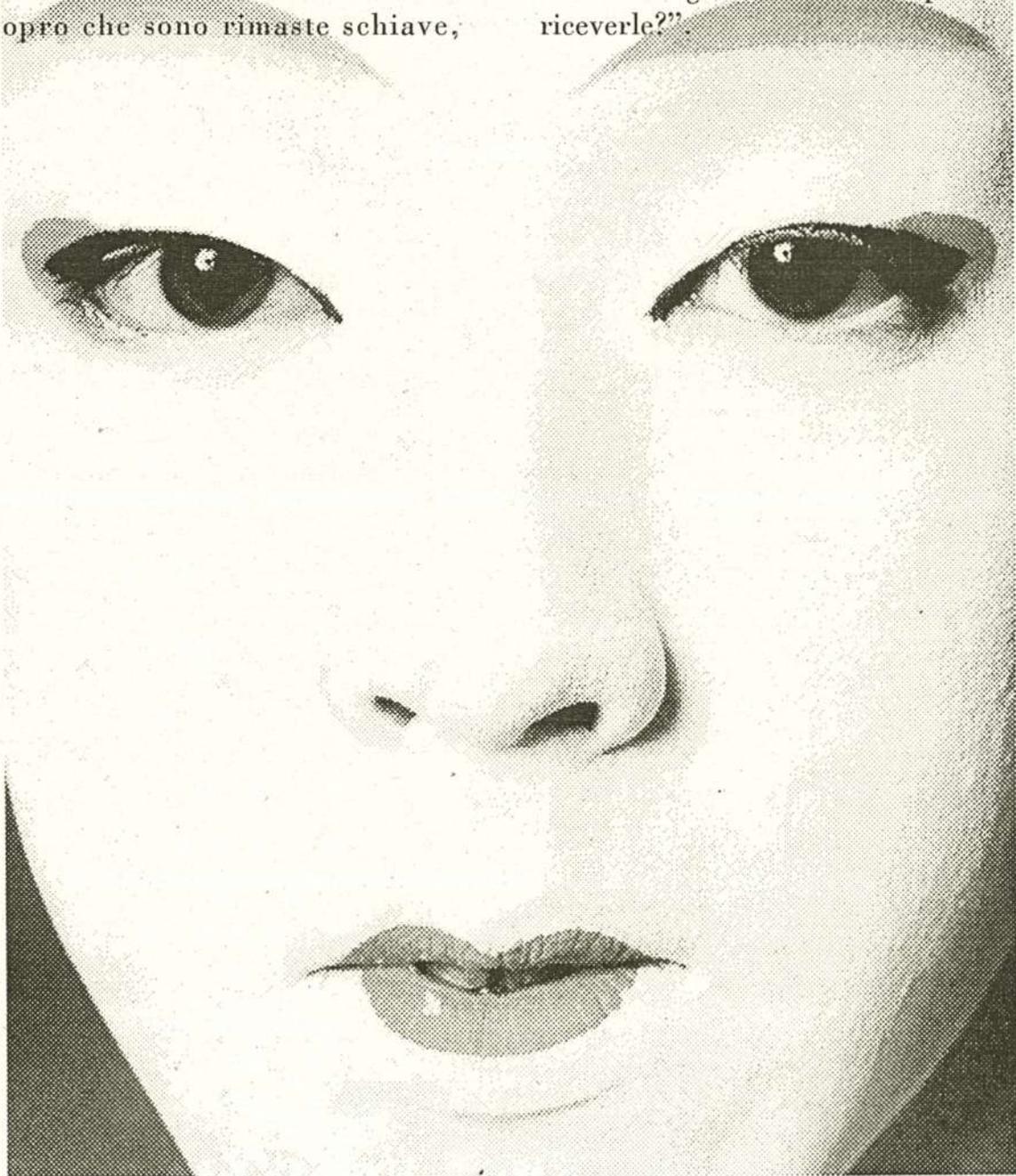
Pare impossibile che si possa trattare di schiavitù ai giorni nostri, di tratta delle bianche e delle nere, di un uomo che annulla la libertà di un'altra persona umana. Ma accade ancora e minacciata e attuata è sempre la pena di morte inflitta da delinquenti. Non avviene forse la stessa cosa per i mafiosi che vogliono cambiare vita?

Non accade lo stesso per tanti tossici che vogliono sottrarsi alle pretese dei loro spacciatori? Camminiamo verso la civiltà o verso la barbarie?

Al fatto vorremo far seguire qualche riflessione. Anzitutto: plauso al coraggio del bravo don Oreste. C'è da rischiare la vita con la prostituzione (selvaggia come il capitalismo!). Le stessa forza dell'ordine a volte hanno paura e ci vanno guardinghi. Onore al merito.

C'è poi il discorso morale e più spesso moralistico. Noi facciamo i censori di queste "donnacce", facciamo i perbenisti che non le vogliono sulle nostre strade, i moralisti che le condannano senza averle nemmeno sentite e senza avere mai una uscita praticabile da offrire loro.

E magari, quanto più infieriamo sulle poverette, tanto più ci sentiamo bravi cristiani. Cristo ha fatto il loro Avvocato, s'è messo dalla loro parte, le ha difese: "Neppure io ti

condanno. Và in pace".
Come se dicesse a noi "benpensanti": "Io ho scelto gli altri. Mangio a tavola con loro. Sarò ucciso come uno di loro". Gli ultimi saranno i primi. Che assurdo sarebbe se in nome del cristianesimo negassi a questi poveretti la speranza!
C'è da ultimo il discorso giuridico. Dopo alcuni decenni di Legge Merlin, torna il dibattito tra abolizionisti e regolamentaristi della prostituzione. Non voglio farlo semplicisticamente qui. Dirò solo che ero abolizionista delle case chiuse soprattutto per la libertà delle donne che vi erano racchiuse. Ora scopro che sono rimaste schiave, anche se si trovano sulla strada. La cosa peggiore che potremmo concludere è: "Riapriamo i prostiboli". Come a dire:"Ricostruiamo le prigioni a vita per queste povere schiave".
Venti anni fa, quando progettavo di lavorare con i tossici, lo zio Agostino che veniva dall'America e aveva ottant'anni mi diceva "Leandro lascia i tossici, che sono difficili, e occupati delle prostitute."
Un mio amico prete degli USA trova le famiglie che le accolgono come colf e sistema tutte quelle che vogliono". Mi domando: "Ma le abbiamo noi le famiglie cattoliche disposte a riceverle?".

Nuovi casini? No, Grazie

La prostituzione è sempre all'ordine del giorno. Ogni tanto si sentono nuovi soloni che senteziano che bisogna tornare indietro, alle case chiuse. Di recente anche il Cardinal Martini di Milano è intervenuto da par suo, con delicatezza, senza risolvere problemi, ma additandone la strada. Ha detto che non si tratta tanto di un problema di donne, quanto di uomini, di clienti che debbono maturare. Non posso citare le parole esatte perché non le ho lette sui giornali, ma sentite alla T.V. Però il senso è questo. Cercherò dunque di imboccare questa strada, facendo una sintesi teorico - storica delle posizioni già acquisite e realizzate.

Sono tre: il **proibizionismo**, il regolamentarismo e l'abolizionismo. Il quarto lo troveremo assieme.

1) Il proibizionismo fu ampiamente praticato nel Medio - evo. Ma anche di recente fu in vigore in America nella ex Unione Sovietica e nella Cina. Contro il mestiere più vecchio del mondo c'era la pena di morte. Questa repressione massima, oltre ad essere disumana e illegittima, non servì a niente. Speriamo non venga ripresentata da qualche nostalgico politico "dell'ordine" o da qualche moralista religioso che non ha appreso il messaggio cristiano della tolleranza (la zizzania e il buon grano devono crescere assieme); senza dire che nessun motivo al mondo può autorizzarci ad ammazzare. È il caso di dirlo: questi sarebbero più papalini del Papa.

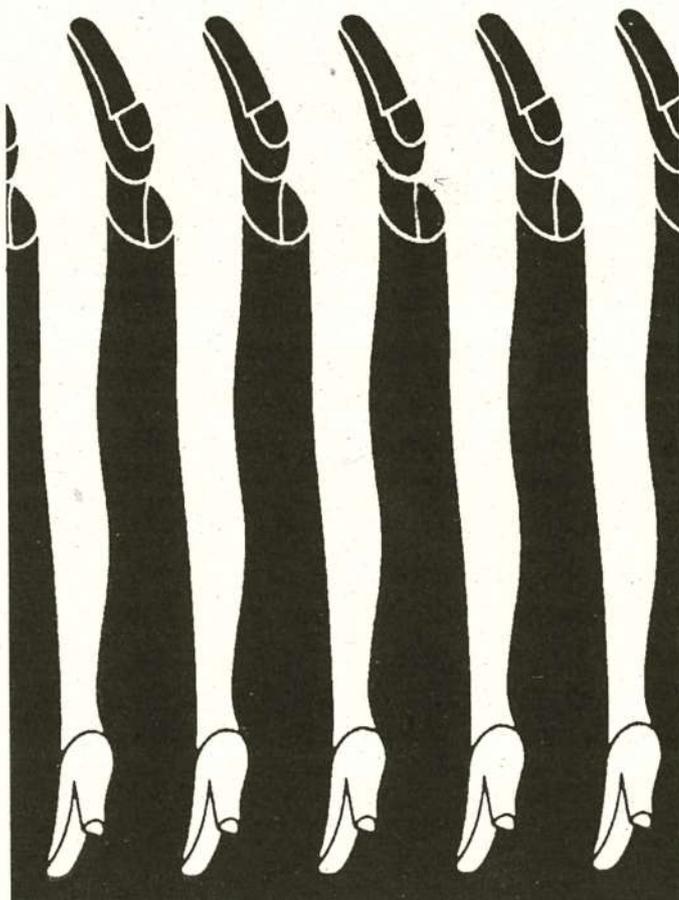
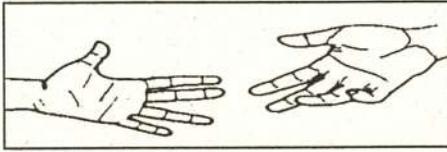
2) Sì, perchè nel secolo scorso nello stato pontificio c'era in vigore (come in tanti altri Stati) il sistema **regolamentista**, il secondo. La prostituzione é proibita salvo nelle case di tolleranza, ove è consentita, ma sottoposta a dei regolamenti (sanitari, fiscali e di emarginazione). La donna che si prostituisce riceve una sorta di "marchio" ed è catologata a vita. Che dire? Già S. Agostino giustificava le "case chiuse" dicendo che il marcio è meglio contenerlo nelle cloache, per non diffonderne il fetore. Ma gli abolizionisti europei si batterono per un secolo (a cominciare da metà 800) per chiudere le case di tolleranza, ove le donne erano fatalmente schiave, e vi riuscirono, celebrando convegni internazionali.

L'Italia arrivò buona ultima (o quasi) nei paesi civili a chiudere le case di tolleranza nel 1958, con la famosa legge Merlin .

3) Si arrivò così al terzo sistema quello **abolizionista**, che nasceva

da una evoluzione mentale anche positiva. Colpevole non è la donna, che resta libera. Si devono proibire le case chiuse, che le tengono schiave. Così resta illecito lo sfruttamento, l'adescamento e il favoreggiamento. La persona che si prostituisce (come quella che frequenta liberamente le prostitute) non compiono nessun reato penale. Già il sistema **abolizionista** additò l'importanza del cliente, perché la prostituzione si comporta secondo le regole del mercato: ove aumenta la domanda cresce l'offerta. I punti deboli del sistema **abolizionista** sono: la paura della aids (visto che le malattie veneree sono diminuite), gli ingorghi di traffico, la moralità pubblica... Per cui alcuni vogliono tornare indietro alla apertura dei "casini", per ripulire le strade, concentrare il fenomeno nei posti "ghetto". Ma ciò farebbe schedare irrimediabilmente a vita le donne e le ridurrebbbe in schiavitù, più di quanto non lo siano ora.

4) Per noi dunque non dobbiamo tornare indietro al **regolamentarismo** o al **proibizionismo**; ma bisogna andare avanti inventando un nuovo sistema, che chiamerei responsabilismo (con una brutta parola), che faccia centro sull'uomo, sulla sua dignità, sui suoi valori e sulla nostra capacità di educarci. Fa presa il controllo sanitario obbligatorio, per preservare dall'aids. Ma i mezzi ci sono. Poi quanto è obbligatorio non funziona. E inoltre perchè controllare le donne e non i clienti, o tutti quelli sessualmente attivi. Vi è poi il pericolo delle false sicurezze (dovuto al ritardo della diagnosi per il periodo "finestra").

Il "responsabilismo" è tutto da inventare, ma dovrebbe percorrere queste piste. La prevenzione, puntando appunto sull'uomo e sulla sua educazione, sulla donna e sul suo lavoro... Poi il garantismo della libertà e della dignità di tutti. Inoltre va sganciato in ogni modo dalla malavita. Infine c'è il valore della tolleranza per cui teme frustrazioni. Ci riusciremo a lasciare i tre tradizionali modelli per realizzare il quarto?

S. Alfonso e la Morale

Trecento anni fa (27/09/1696) nasceva Alfonso Maria DE' LIGUORI, figura poliedrica del Napoletano. Vorrei cogliere l'occasione per esternare tutta la mia simpatia e stima. Bambino prodigio, a diciannove anni era già un avvocato affermato del foro di Napoli. Lascia la toga perché s'accorge che la giustizia non è Giusta. Sceglie allora di farsi prete e lo fa tra i poveri: i "lazzaroni" della periferia napoletana e i "cafoni" dell'entroterra. Ma egli diventa anche cant'autore (è autore di testo e musica del celebre "Tu scendi dalle stelle" e di canzoni Mariane). Contemporaneamente fa tante altre cose: predicatore, scrittore, teologo, moralista, confessore ricercato, fondatore di Congregazione (I Redentoristi), Vescovo (di S. Agata dei Goti). Diventerà autore provato e sicuro, Santo, Dottore della Chiesa, Patrono dei Teologi Morali. Le opere che scrisse non sono solo: la "Pratica di amare G.C." l' "Apparecchio alla morte", "Le glorie di Maria", ma anche una ponderosa "Theologia Moralis". Come avrà fatto a studiare e scrivere tanto, pur occupandosi prevalentemente dei poveri che lo assillavano, è un mistero (che ha in comune con altri santi). Allora la Teologia Morale era in crisi da quasi due secoli, in bilico tra il rigorismo giansenista e il lassismo cosiddetto gesuitico. Immersa nella "Casistica", non riusciva ad uscire dalla palude ove erano precipitati sia i sostenitori della libertà (probabilisti), che i sostenitori della legge (probabilioristi).

Alfonso entrò nella disputa sommessamente, commentando un autore (Medulla in Busenbaun, 1748). Egli fece sostanzialmente tre cose: entrò nella disputa teorica escogitando un sistema di mediazione e di compromesso per non sembrare schierato subito da una parte (gesuiti contro domenicani). Poi diede soluzione prudente e saggia a tanti casi proposti.

Infine avvallò il tutto con la Santità della vita, che lo rendeva inattaccabile moralmente. Con il senno di poi si può dire che si sopì la disputa plurisecolare sui casi di Morale. Insomma, vinse lui.

Dobbiamo addentrarci nel merito dei Sistemi Morali, per chi vi è interessato? Il suo sistema divenne l'equiprobabilismo. Ammise il principio probabilista (secondo cui la legge dubbia non obbliga), ma cercò di temperarlo, aggiungendo che una legge non è mai veramente dubbia, se non quando le opinioni

pro e contro sono sensibilmente uguali. Una ulteriore mitigazione proviene dall'aggiunta che tutto ciò avviene quando c'è il dubbio dell'esistenza della legge (e non vale invece per la cessazione della legge, perchè allora bisogna stare con l'opinione più favorevole alla legge). Il sistema risulta così meno semplice, in quanto si basa su due principi (quello del probabilismo e quello del possesso).
Sarei tentato di dimostrarne la incongruenza o insostenibilità, come spesso per le posizioni complicate di compromesso. Ma non è questo ciò che conta.
Conta invece che, sia pure con un sistema sbagliato, egli abbia potuto emettere sentenze di una tale prudenza e saggezza da finire da convincere tutti. La soluzione venne non dalla scoperta del sistema vero, accolto alla unanimità, bensì dalla saggezza di un santo (che aveva escogitato un sistema impossibile di continuo ed estenuante confronto). Mi ricordo il Padre Capello di Roma (che ebbi nel 1958, suo ultimo anno di insegnamento) che usava la sua grande cultura e la sua satità per far passare sentenze coraggiose, che dette da lui, non erano più contestabili.
Così Alfonso, calandosi nel pantano della casistica, riuscì a portare fuori anche gli altri. La casistica, tra tutte le giusti critiche che le sono state fatte, ha anche il merito di essere riuscita a mediare tra la legge e la vita, tra la norma e la situazione; la saggezza (e Santità) poi è riuscita a tenere lontano tanto il relativismo lassista, quando il rigorismo giansenista. Precedentemente S. Tommaso aveva escogitato il primato della coscienza (anche se erronea, persino se in conflitto con la Gerarchia: De Veritate, q 17, art. 5); e il principio della tolleranza.
Oggi la Morale si appoggia al pluralismo teologico e allo Spirito Santo, come suprema legge, che parla nel cuore dell'uomo. Alfonso- a modo suo- fu anticipatore.

Talebani e Integrismo

Fino a qualche giorno fa non conoscevamo i Talebani, cioè gli studenti Islamici estremisti, che con una mano tengono il mitra e con l'altra il Corano, per così dire. Sono quelli che interpretano alla lettera e in modo rigorista il loro testo sacro, arrivando fino alla segregazione delle donne, alla mutilazione dei ladri e alla uccisione degli oppositori? Così pare. Ma cosa ci sta sotto? Un gioco politico (a favore degli USA)? L'ingenuità o l'estremismo giovanile?

Noi lasciamo a ciascuno la propria interpretazione dei fatti. Vorremmo solo notare che il fenomeno dei talebani e legato ad altre tre cose: il fondamentalismo islamico, l'estremismo giovanile è l'integrismo religioso.

C'è anzitutto il fondamentalismo islamico oggi sul mercato, ma crediamo che abbia manifestazioni anche altrove. Fondamentalismo è interpretare un testo alla lettera, rigidamente, senza buon senso e senza umanità. Classico è l'esempio dei testimoni di Geova (per altro amabili per la loro fede titanica).

La Bibbia dice che non devi prendere il sangue del tuo prossimo (per difendere la vita umana)? Ebbene utilizzano questo testo alla lettera e proibiscono le trasfusioni di sangue (non più difendendo la vita, ma ostacolandola). Così i talebani fanno con il Corano quando parla di donne che devono stare in casa, non studiare e così via. Il maschilismo antico, frutto di una mentalità passata, viene colto senza condizionamenti culturali e proclamato per tutti i tempi. S.Paolo diceva alle donne di coprirsi il capo, ma noi oggi le accogliamo persino nelle chiese senza più il velo in testa. Sono cambiati i tempi.

Le conseguenze sono tremende. In Algeria hanno sgozzato diversi stranieri (anche italiani). Recentemente hanno martirizzato Monsignor Claverie, il Vescovo di Orano, che era impegnato sul fronte della Nonviolenza volta ad eliminare l'integrismo. Diceva: "l'arabo è il mio prossimo. Ho bisogno della verità degli altri. L'altro ha diritto di esistere, ci porta sempre una verità, è degno costantemente di rispetto". Hanno ammazzato proprio chi li difendeva. L'estremismo colpisce i migliori.

Il fondamentalismo attecchisce più facilmente sui giovani e si coniuga quindi con l'estremismo giovanile. In Germania c'era la Gestapo di Hitler, in Giappone i Kamicazi che andavano in missione senza ritorno. Da noi c'erano gli

avanguardisti del fascio e poi ci sono state le brigate rosse, i terroristi neri (qualcuno dice anche gli "estremisti di centro"!). L'integrismo fa breccia sul cuore dei giovani, sia perchè e generoso, sia perchè è sprovveduto. Integrismo è vedere una parte e credere che sia l'intero, tutto il reale, ma con il paraocchi rispetto al resto. Persino S. Paolo riconosceva di essere stato fariseo estremista, quando perseguitava i cristiani in nome della legge giudaica. Poi se la prenderà con la moralità "legale" e diventerà l'apostolo della libertà dei figli di Dio e dell'universalismo.

Ma non sarebbe concluso il discorso se non parlassimo per un momento anche dell'integrismo religioso. Non crediamo che gli arabi siano diversi da noi; proprio come credevano fino a un decennio fa che razzisti fossero solo gli altri. La tentazione integrista è nel cuore dell'uomo e ha fatto breccia anche tra i cristiani, come tra gli ebrei e altri.

Ricordate quando il nostro Giorgio La Pira andò da Kruscev in Russia? Kruscev gli disse: "Lei viene per la Pace. Lei cattolico. Ma i cattolici fecero l'inquisizione, i roghi...". Si dice che La Pira gli rispondesse subito: "Ma quello era ancora il periodo "staliniano" della nostra storia". Dobbiamo ricordarcelo noi questo, anzitutto come omaggio alla verità (non per autolesionismo) e per mantenerci umili; poi per evitare che la storia si ripeta (perchè le tentazioni passate possano riaffiorare); infine per essere più credibili quando insegniamo agli altri la lezione di tolleranza appresa. Pare impossibile: i partitini religiosi in Israele sono tutti di destra, per il nazionalismo e contro la Pace!

Noi credenti dobbiamo esaminarci sempre per strappare subito dal nostro cuore l'erbetta dell'integrismo che può sempre spuntare.

Leandro Rossi

I cattolici e l'evoluzionismo. Deriviamo dalle scimmie?

Ha fatto scalpore in questi giorni il discorso del Papa agli scienziati. Egli ha detto che l'evoluzionismo è più di una semplice ipotesi, è una teoria scientifica seria. Ma lo spirito viene sempre da Dio. I mezzi di informazione hanno mostrato meraviglia. Io da quarant'anni penso così e non mi sentivo solo nella Chiesa.

Ricordate l'atteggiamento provocatorio (interrogativo o assertivo che fosse): "Reverendo l'uomo deriva dalla scimmia?!". Come a dire: "Sei proprio spacciato. Il tuo Dio lo si può mettere in pensione!".

E già allora si rispondeva: "Evoluzionismo e creazionismo non sono in alternativa". Io, ad esempio, sono da sempre creazionista (perchè il via al mondo l'ha dato l'assoluto, o il primo motore immobile, come diceva Aristotele); ma sono anche evoluzionista, perchè è certo il passaggio da certe specie a certe altre, nell'arco della storia. E con ciò? Che contraddizione c'è? L'evoluzione ci indica la causa prossima di una specie; il creazionismo ci indica la causa ultima. Prossimamante possiamo derivare anche da uno scimpazè (non solo i più brutti tra noi!); ma l'architetto di questa evoluzioni per noi è sempre Dio Creatore. L'evoluzionista invece quando non è credente, deve ancora spiegarci chi ha fatto il progetto evoluzionistico della natura (a meno che voglia appellarsi al caso, che è certo difficile, praticamente impossibile da dimostrare).

Io immagino le cose così. Dio è come un padre, che può fare due cose, quando il figlio gli chiede aiuto in una costruzione, perchè non vi riesce da solo. Primo: può sostituirsi al figlio e compiere lui l'impresa.Come se dicesse: "Lascia fare a me, che ci riesco io" . Il figlio dice grazie; ma un'altra volta é daccapo nella sua impossibilità.

Ma c'è un secondo modo di comportarsi. Il padre spiega tutto al figlio (intelligente), perchè questi riesca lui a compiere l'opera, senza più l'aiuto paterno. Il Creatore è un padre di questo secondo tipo.

Almeno nella ipotesi o teoria evoluzionista. Il Creatore istruirebbe la sua "figlia natura" perché direttamente essa possa produrre l'uomo. L'opera alla fine è ancor più ammirabile.

Ricordo un articolo del teologo

G.B. Guzzetti di trent'anni fa che diceva in proposito così. Pensiamo alla celebre Trasfigurazione di Raffaello della pinacoteca Vaticana. È certo che si tratta di un capolavoro; come per altro è certa la paternità, che cioè è proprio del genio di Raffaello. Il problema "evoluzionistico" ci esprime solo l'incertezza sul modo come lo ha fatto. Come dire: se con un pennello di dieci o di venti centimetri. Trattandosi di un capolavoro e di un celeberrimo pittore, certo, interessa tutto. Ma in fondo quello che sappiamo già è il più e il meglio. L'evoluzionismo aggiunge ben poco. Paradossalmente, la teoria evoluzionistica invece di mettere in crisi il credente- (che può sempre ricorrere a Dio), mette in crisi l'ateo, che deve sempre cercare il padre di questo splendido creato.

Si dirà almeno questo, contro di noi. Il Papa, dopo aver riabilitato Galileo, ora riabilita anche Darwin (che ha avanzato per primo la teoria evoluzionistica). "Non vi pare che voi cattolici siate sempre in ritardo?". E' vero. Ma qualche volta chi va piano va lontano.
Poi abbiamo sbagliato nell'accettare le provocazioni. "In chi crediamo: in Dio o nella evoluzione?, si diceva. E allora la risposta era:" Non crediamo nella evoluzione, perchè crediamo in Dio". Ma la domanda era posta male e, forse, in maniera volutamente provocatoria.
Qualcosa di analogo è avvenuto in altri campi. "Chi ha ragione: Freud, con la sua sessualità; o la chiesa che parla di peccato?".
Ma non era questo il problema. Era invece questa l'alternativa sbagliata e provocatoria. Ancora: arriva Marx e vuole liberare i poveri dal giogo del capitalismo opprimente.
Si dice a noi :" Da che parte state : dalla tradizione o dall'innovatore ateo?". La risposta è stata scontata. Ma la domanda poteva essere:"Arriva uno che vuole un comunismo neo-cristiano, simile a quello degli Apostoli: ne che ne dite? ". La risposta poteva allora essere diversa.

Mauro Paolo Mocciardini:

Mauro non amava le falsità, i luoghi comuni e le ipocrisie.
Ha vissuto sempre alla ricerca di un equilibrio tra il suo carattere irruente e perfezionista e la sua profonda sensibilità. È riuscito a raggiungere questo equilibrio soffrendo e soprattutto accettando la sofferenza.

Amava la cultura degli Indiani d'America perchè si sentiva in sintonia con la loro voglia di equilibrio e con il loro rispetto per ogni essere vivente.
Nelle loro parole spesso si ritrovava ed attraverso queste sentiva se stesso.

Chi lo ha amato sa di come egli avesse la capacità di farti sempre sentire speciale ed importante.
Mi ripeteva una frase che riempirà il mio cuore per sempre: "NON DIMENTICARE MAI CHE TI VOGLIO BENE".

Mauro come Operatore di Comunità era punto di riferimento per molti ragazzi che volevano crescere. A loro ho chiesto di raccontare cos'è Mauro:

Ogni volta che si ricorda un amico si dice "ERA UN RAGAZZO IN GAMBA" .
È troppo semplice.
Noi, invece, vorremmo descrivere ciò che ha reso Mauro così "in gamba", cioè unico ed eccezionale.

Quello che Mauro ha voluto insegnarci sono quelle SEMPLICI-GRANDI cose che la vita ci offre e che noi dobbiamo saper apprezzare per ciò che sono, gioie e dolori della vita.
Capire i nostri sentimenti, apprezzare ciò che ci circonda, sono le emozioni che per noi non hanno mai avuto senso, il senso che Mauro è riuscito a trovare attraverso il rispetto delle idee degli altri e nella sua generosità verso chi era ai margini di una società troppo occupata per accorgersi di tanti ragazzi alla deriva.
Egli è riuscito a "combattere" per aiutare molti ragazzi testardi, "gnole" (come diciamo noi!!!), ma che in fondo dal "problema droga" volevano uscire e ricominciare una nuova vita.
Tra di noi, in Comunità, era un valido punto di riferimento: sempre disponibile ad ascoltare i nostri guai, sempre pronto a darti una "pacchetta" sulla spalla, per incoraggiarti.
La sua scelta di vita (la scelta di essere operatore di Comunità) non gli aveva fatto dimenticare la sua famiglia, alla quale era molto legato.
Sia la Comunità, con noi ragazzi, sia la famiglia, gli davano ciò che bastava per farlo sentire soddisfatto ed orgoglioso.
Sarà sempre nel nostro cuore il ricordo del fratello maggiore MAURO, egli ci ha insegnato che "combattere e reagire" sono i modi migliori per vivere sereni e soddisfatti.

Io aggiungo **"quanta fortuna abbiamo avuto nell' averlo conosciuto ed amato".**

Alessandra, Angiolina, Franco M., Franco D. e gli "stupendi" ragazzi della Comunità "La Collina" di Famiglia Nuova. Grafignana, 06/12/1996

C.A.T.
Gruppo Accoglienza
Tossicodipendenti
(centro filtro)
via S.S. 235,13
Crespiatica (LO)
tel. 0371/484054

C.A.A.
Gruppo Auto Aiuto
via S.S.235,13
Crespiatica (LO)
tel. 0371/484054

C.A.F.
Centro Auto Famiglie
via S.S. 235,13
Crespiatica (LO)
tel. 0371/484054

Comunità Montebuono
via Case Sparse,14
S. Arcangelo di
Magione (PG)
tel. 075/849557
Tipografia tel.e fax
075/849650

Casa Famiglia
"I Tulipani"
via Case Sparse,1
S. Arcangelo di
Magione (PG)
tel. 075/849769

Comunità
Fontane Effatà
Cornovecchio (LO)
tel.0377/700009

Comunità IL Palo
via S.S. 235,13
Crespiatica(LO)
tel. 0371/484054

Comunità
Papa Giovanni
XXIII°
Cascina Cassolo
Pianello Val Tidone (PC)
tel. 0523/998665

Comunità Gandina
Pieve Porto Morone (PV)
Fraz. Casoni
tel 0382/788023

Comunità Gabbiano
Rocca d'Olgisio
PianelloVal Tidone (PC)
tel.0523/994918

Cumunità la Collina
Grafignana (LO)
tel.0371/209200

C.A.F.
Centro Aiuti Famiglie
Zogno (BG)
tel. 035/4942175
0345/42402

Comunità S; Gallo
c/o Santuario
Madonna della Costa
S.Giovanni Bianco (BG)

Comunità S. Bernardino
via Pianello,92
Borgonovo Val Tidone (PC)
tel. 0523/862136

Comunità Monte Oliveto
Coop. IL Pellicano
Castiraga Vidardo (LO)
tel.0371/934343

Comunità Cadilana
Bassa (Femminile)
via Fontana, 13
Corte Palasio(LO)
tel.0371/420796

Comunità Ghiaie
fraz.Ghiaie di
BonateSopra (BG)
tel.035/4942175